



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 5 Dicembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Da Pompei a Paestum scavi e musei aperti ai diversamente abili

ANTONIO FERRARA

LA Campania dei beni culturali apre le porte in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra domani. Lo fa a cominciare da Pompei, dove questa mattina alle 11 il ministro dei beni e delle attività culturali Dario Franceschini torna per inaugurare assieme al direttore Massimo Osanna "Pompei per tutti", il percorso di oltre 3 chilometri che consente di attraversare la città romana da un capo all'altro anche a chi è in carrozzina o fa fatica a camminare: Niente da fare, invece, lamenta l'associazione delle persone non vedenti, per i percorsi tattili dentro gli scavi, previsti in una prima fase.

Domani, altre iniziative a Napoli, Caserta, Paestum, Salerno, Santa Maria Capua Vetere ed Eboli.

Al Museo di Capodimonte (ore 12) visita per non vedenti e ipovedenti con il percorso tattile "Capodimonte tra le mani". Per

l'occasione Gesco organizza "Napoli Capitale", itinerario per 30 persone accompagnate da familiari e operatori sociali (raduno alle 9 nel cortile del Maschio Angioino). Udito, tatto e olfatto sono al centro della visita (ore 11) che è possibile prenotare (tel. 081 2294524 oppure mail: accoglienza.sanmartino@beniculturali.it) alla Certosa di San Martino, con un itinerario tra chiesa, chioschi e giardini, mentre a Villa Floridiana (ore 11) visita guidata per ipovedenti, con possibilità di toccare opere e riconoscere le materie.

Alla Reggia di Caserta, dove ieri il governatore Vincenzo De Luca e il direttore Mauro Felicori hanno inaugurato la sede del Consorzio tutela della mozzarella di bufala dop ("Bella idea legare la cultura all'agroalimentare. Bravi. Il Sud riparte anche così" ha scritto in proposito su Twitter il premier Matteo Renzi), sempre domani alle 10,30 il percorso "Un giardino senza barriere: percorso tattile e olfattivo nel Giardi-

no Inglese" (prenotazione telefono 0823 277423). Al Museo campano di Santa Maria Capua Vetere (dalle 10,30) laboratorio tattile "L'arte in ogni senso" per ipovedenti e non vedenti nella sala del *Capitolium* e visita dedicata per visitatori con disabilità motorie.

Nel Museo di Paestum domani alle 11 si esibisce l'unico coro in Europa composto da 25 giovani affetti da disabilità "Le voci del cuore", diretto da Mario Lamanna, con un repertorio vario che va dalla lirica alle canzoni della tradizione napoletana e italiana e ai canti natalizi. Gli scavi sono da alcuni mesi accessibili a chi ha difficoltà motorie grazie al percorso protetto voluto dal direttore Gabriel Zuchtriegel anche all'interno della Basilica. In più, dal 3 al 31 dicembre tutti i giorni (tranne il 25 dicembre) attivata una navetta da Salerno a Paestum, inclusa nel biglietto d'ingresso al Parco, con partenza da piazza Mazzini alle 11 e ripartenza da Paestum alle ore 16,30 e ar-

rivo a Salerno vicino agli allestimenti di "Luci d'artista".

Sempre a Salerno, alle 10, il complesso di San Pietro a Corte apre le porte a chi soffre di disagio mentale: qui, i soci della cooperativa Capovolti sono guidati in un percorso nel centro storico e alla scoperta di allestimenti multimediali dell'università di Salerno. Sempre nel salernitano, al Museo archeologico di Eboli, progetto "Veder il museo ascoltando e toccando" con la possibilità di manipolare riproduzioni delle opere, ascoltare racconti di vita degli antichi e partecipare al laboratorio tattilo-sensoriale alla "Casa di Angiù".

Intanto, domani a mezzogiorno a Torre Annunziata, a Palazzo Criscuolo, sede del municipio, il sindaco Giosué Starita apre il Museo dell'Identità, con nuovi importanti reperti, le armi antiche della Real Fabbrica d'Armi, i presepi artistici e i pupi dei maestri Corelli. Il museo sarà visitabile da sabato pomeriggio e dopodomani l'ingresso sarà gratuito per la prima domenica del mese.

Il ministro Franceschini inaugura "Pompei per tutti", 3 chilometri tra domus e strade antiche

A Villa Floridiana visita tattile, al Museo dell'antica Capua laboratorio per ipovedenti

L'iniziativa

«No alla cultura negata» Disabili in visita ai musei

La fruizione culturale e sociale dei beni culturali di Napoli è un diritto di tutti, compresi i cittadini con disabilità. Per questo ieri mattina, in occasione della giornata mondiale della disabilità, volontari in collaborazione con numerose scuole napoletane hanno portato nei musei e nei siti culturali di Napoli, dal Maschio Angioino al Palazzo reale, numerosi alunni affetti da disabilità. L'iniziativa è stata possibile anche grazie all'impegno del gruppo di imprese

sociali Gesco e del suo presidente Sergio D'Angelo e di «Tutti a scuola» di Toni Nocchetti. Hanno partecipato ragazzi del Galiani, Cuoco Campanella, Garibaldi, Villari, Caselli, Genovesi, Russo, Montale. Un modo per sensibilizzare le istituzioni su quanto ancora deve essere fatto per una reale inclusione sociale e culturale delle persone con disabilità, compresa la scuola. (Foto Alessandra del Giudice)



Tre anni fa l'iscrizione alla Federcalcio. "Lavapiatti, abusivi, benzinai notturni Gli demmo una possibilità"

Afronapoli, gol solidali la scalata impossibile nella città senza derby

Dopo i tentativi falliti dell'Intemapoli e del Campania Ponticelli, si affaccia in Promozione una squadra di immigrati. "L'amore per gli azzurri non concede spazi"

MARCO CAIAZZO

NAPOLI è l'unica metropoli d'Europa a non aver mai assaporato gioie e dolori di un derby: «L'amore per la maglia azzurra è così forte che esclude ogni altra possibilità - dice Corrado Ferlaino, trent'anni al timone del club partenopeo - Mica si possono amare due donne?». Ma sotto al Vesuvio si fanno largo iniziative calcistiche legate al sociale. Oggi la seconda realtà cittadina è l'Afronapoli United, squadra multietnica che ha iniziato l'avventura nel calcio amatoriale sette anni fa, supportata da un gruppo di imprese. È del 2013 l'iscrizione alla Figc, da lì tre successi in campionato e l'approdo in Promozione. È una bella storia fatta di aggregazione e solidarietà. «Considero quasi naturale che una squadra composta da immigrati nasca e cresca a Napoli, città che nei secoli ha saputo coniugare diverse culture», dice il presidente Antonio Gargiulo, che oggi gestisce tre formazioni (ci sono anche under 17 e amatoriale) e un centinaio di calciatori africani, sudamericani e napoletani. «La nostra squadra nasce dal popolo. Sette anni fa non c'era l'emergenza migranti di oggi ma c'erano comunque tanti ragazzi che venivano a cercare fortu-



UNA PRESENZA CON IL TOGO
Alassani Mohamed, 28 anni, ha giocato una gara con il Togo di Adebayor

na in Italia: lavapiatti, abusivi, benzinai notturni. Abbiamo offerto una possibilità, molti di loro hanno trovato lavoro, altri si sono sposati».

Gli afronapoletani arrivano da molti paesi del mondo. Il più bravo è Alassani Mohamed, una presenza con la nazionale del Togo nel 2012: «Amichevole col Burkina Faso in Francia, giocai con Adebayor: lui prima punta, io seconda. Ho girato l'Europa e il Sud Italia, qui è più bello perché mi alleno con i miei fratelli». Il senegalese Keba Gassama piaceva al Napoli, l'ecuadoriano Jesus Romero fa il regista e riesce a farsi capire da tutti, parlando soltanto spagnolo e napoletano. «Sono ragazzi con molta voglia - spiega Gargiulo - il passato gli dà una marcia in più». Tra i loro slogan: è la burocrazia che faraz-zismo: «Tesserare un immigrato è un'impresa, soprattutto se si tratta di minorenni». L'ultimo in lista d'attesa è il diciottenne Demba Secka, richiedente diritto di asilo: «In Gambia mio pa-

dre è stato arrestato per motivi politici - racconta il giovane - e sono scappato in Italia». L'Afronapoli gioca al Vallefucio di Mugnano, periferia partenopea: stadio-gioiello da tremila posti dato in gestione dall'amministrazione comunale, dove la società ha riunito tutte le realtà del territorio per creare un settore giovanile di livello: «Siamo lì perché a Napoli non abbiamo trovato un impianto, ma ci piacerebbe giocare al Collana».

Lo stesso stadio del Vomero che si esaltò per l'Internapoli di Vinicio, la squadra che più di tutte sfiorò il derby col Napoli, insieme al Campania Ponticelli. Erano gli anni della rivoluzione giovanile e Vinicio la portò su un campo da calcio, attuando per primo la difesa a zona: «Da centravanti segnavo contro tutte le squadre che schie-

ravano il libero, era troppo facile. Da allenatore dovevo inventarmi qualcosa». Squadra corta, pressing alto e Chinaglia in attacco, l'Internapoli sfiorò la promozione in serie B nel 1969 e nel '70. La fondò Carlo De Gaudio, capo delegazione dell'Italia al Mundial '82, prendendo spunto dal nome di un'altra squadra cittadina, l'Internazionale, che nel 1913 sfidò il Naples (ma poi si unirono per dare vita al Napoli) nell'unico derby rimasto agli archivi. «In Sudamerica

avevo giocato molti derby, a Napoli nessuno - ricorda ancora 'o Lione -. Il motivo l'ho capito qualche anno dopo, questa città è troppo innamorata della sua squadra». Negli anni Ottanta ci provò il Campania Ponticelli, terzo nella serie C 1982-83. L'allenava Giorgio Sereni, papà di Matteo, primo calciatore assistito da una donna, l'ex moglie. Un solo punto fu fatale, nella stagione successiva ci riprovò Vincenzo Montefusco, che da giocatore

aveva rifiutato l'Inter di Herrera: «L'amore di Napoli è solo per il Napoli - dice Montefusco - si parla ciclicamente di fare una seconda squadra anche come serbatoio di talenti, ma i progetti s'infrangono a un passo dal compimento. Non si farà mai, siamo uomini d'amore, come diceva Luciano De Crescenzo». D'altronde neppure all'Afronapoli si fanno illusioni: «Crescere sì, ma non vogliamo diventare rivali del Napoli: qui siamo tutti tifosi».

Voto omogeneo in tutte le municipalità: solo a Chiaia e Posillipo il Sì contiene il distacco al 46%

No a valanga, sfiora il 70 per cento

Affluenza in crescita: 54%. Anche in provincia maggioranza schiacciante dei contrari alla riforma

Corrado Castiglione

A Napoli il No vince a valanga: l'affermazione supera il 70 per cento dei voti. Un voto omogeneo in tutta la città, con i solo Chiaia e Posillipo che tengono il Sì intorno al 44 per cento. Discreta affluenza alle urne: la campagna referendaria almeno ha il merito di sconfiggere parzialmente l'assenteismo anche a Napoli, sebbene il 53,84 per cento registrato in città (che arriva al 57,69% considerando il da-

to della provincia) resti ampiamente al di sotto della media nazionale.

> A pag. 30



Sfonda il fronte del No il 70% bocchia la riforma

Dalle municipalità di «arancioni» e centrodestra la spinta contro il governo

Corrado Castiglione

In città il fronte del No stravince, sfiorando il 70 per cento dei voti, dunque ben al di là della media nazionale. Confermate quindi le attese della vigilia, secondo le quali il voto in città sarebbe stato decisivo per i destini della partita nazionale. Così è stato, nel solco di quanto già avvenne dieci anni, nel giugno 2006, quando in occasione della consultazione referendaria proposta dalla Casa delle Libertà a Napoli e in Campania il No stravinse. Anche allora a guidare la Giunta comunale (sindaco Rosa Russo Iervolino, centrosinistra) era un'amministrazione di colore differente rispetto a quella che governava il Paese. Ebbene, l'80,87% degli elettori

(con 255.053 voti) si espresse contro la devolution ispirata dalla Lega Nord di Umberto Bossi e approvata dalla maggioranza di Silvio Berlusconi. Mentre il Sì raccolse la miseria di 60.332 voti pari al 19,13%.

In particolare, il fronte del No ha costruito il proprio successo innanzitutto a partire dai territori delle sette municipalità appena conquistate all'ultima tornata elettorale, cinque dagli arancioni e due del centrodestra. Non è un caso se i migliori risultati

giungono da un presidio del centrodestra con Miano-Secondigliano-San Pietro a Patierno (74,97%) e da una roccaforte arancione con San Lorenzo-Vicaria-Zona industriale (74,31%). Ma la vera sorpresa è che gli exploit arrivano anche in due municipalità a trazione centrosinistra, con Piscinola-Marianella-Scampia (74,07%) e Soccavo-Pianura (72,73%). Il fronte del No comunque veleggia oltre il 70% anche nello storico feudo "rosso" di Ponticelli-Barra-San Giovanni come nella municipalità di Avvocata-Montecalvario-Mercato.

La spinta per il Sì, invece, è del tutto naufragata nelle tre municipalità conquistate dal centrosinistra (Ponticelli, Pianura e Chiaiano). A sorpresa il miglior risultato per il Sì è arrivato da Chiaia-Posillipo, dove ha toccato quota 46,07%. A seguire c'è il 38,69% del Vomero e il 33,38% di Bagnoli-Fuorigrotta.

A conferire forza all'esito elettorale c'è il dato della larga partecipazione dei cittadini alla competizione. D'altronde il proliferare di dibattiti e di momenti di confronto nelle ultime settimane in città già rappresentava un segnale forte in questo senso. Decisamente discreta affluenza alle urne: la vivace, intensa e a tratti avvelenata campagna referendaria almeno ha evidentemente avuto il merito di sconfiggere parzialmente l'assenteismo anche a Napoli, sebbene il 53,84 per cento registrato in città (che arriva al 56,53% considerando il dato della provincia) resti ampiamente

al di sotto della media nazionale. Tutte le grandi città nel centro-nord del Paese, da Roma a Milano, da Bologna a Torino, da Firenze a Cagliari, fanno meglio e nel Sud Napoli è maglia nera dopo Bari, Palermo, Reggio Calabria e Catanzaro.

Affluenza discreta che si discosta di poco dal 54,12% delle ultime amministrative al primo turno. Risultato molto lusinghiero: per intenderci, si è ben lontani dal 39,18% registrato a Napoli e provincia (di contro al 53,84% della media nazionale) in occasione del referendum costituzionale di dieci anni fa. Anche allora nelle municipalità il No fece strike. Soltanto a Chiaia-Posillipo (l'unica roccaforte nelle mani del centrodestra, con il presidente Fabio Chiosi) il Sì riuscì a spingersi sotto la soglia del 30%, attestandosi al 27,73%. I risultati più consistenti per il No arrivarono innanzitutto dagli storici feudi "rossi" di Barra-Ponticelli-San Giovanni a Teduccio (86,03%) e di Bagnoli-Fuorigrotta (83,76%). Oltre l'80% il No anche a Chiaiano-Piscinola-Marianella-Scampia (83,15%), a Pianura-Soccavo (81,55%), a Stella San Carlo all'Arena (81,02%), ad Avvocata-Montecalvario (80,86%) e ad Arenella-Vomero (80,13%).

I quartieri
Exploit
a Scampia
e Vicaria
Il Sì riesce
a toccare
quota 46%
solo a Chiaia

Transgender ancora nelle liste maschili Castellana: «Violata anche la privacy»

SALERNO. Avrebbe voluto votare ma alla fine è andata via. Martina Castellana (nella foto), dermatologa transgender, ha scoperto, dopo essersi recata al seggio, di essere inserita nelle liste elettorali maschili. Ma lei da maggio, dopo una sentenza del Tribunale, è diventata Martina e non è più Michele. «Mi è stato chiesto di firmare il registro maschile, cosa assurda per me che sono anni che

combatto contro le discriminazioni». La mia carta di identità e la mia tessera elettorale certificano che rientro nelle liste femminili. Se avessi accettato avrei falsato le statistiche elettorali. Voglio le scuse del Comune e dell'Ufficio anagrafe». E ancora: «È stata violata la mia privacy visto che la vicenda è stata resa pubblica almeno davanti ad una cinquantina di persone. Volevo anche fotografare il

registro, ma non mi è stato permesso. Purtroppo non c'è la cultura della diversità, mi vergogno di essere italiana. Ho già contattato il mio avvocato e non escludo di procedere per vie legali visto che i miei diritti sono stati lesi. Abbiamo un'anagrafe alla deriva che non è stata aggiornata».